



ASSOCIAZIONE CULTURALE
"MEDITERRANEO"
GIFFONE (RC)



Autorizzata la traslazione dei resti mortali di Padre Giacomo Bellocco

Concittadini,

Vi comunico, con grande gioia, che la Curia provinciale dei Frati Minori di Calabria ha accolto la richiesta di questa associazione ed ha disposto affinché i resti mortali del nostro concittadino,

Padre Giacomo da Giffone

al secolo Padre Giacomo Bellocco, morto in odore di santità il 10 marzo 1847, vengano traslati dal convento dei Frati Minori di Tropea, nella nostra Città che, nel 1770, gli diede i natali.

Questo Consiglio di amministrazione, dopo aver ricevuto le indicazioni del Ministro provinciale, Fr. Francesco Lanzillotta, ha doverosamente informato le competenti autorità civili e religiose, trasmettendo copia della comunicazione francescana, pervenuta a questa Associazione nel mese di luglio u.s. e che viene, qui di seguito, riportata.

Con saluti.

Giffone, Agosto 2008



p. Il Consiglio di amministrazione
IL PRESIDENTE
(*Int. Francesco Albanese*)

GIFFONE Iscrizione marmorea per il religioso che nel 1847 morì in odore di santità **Perpetuato il ricordo di padre Giacomo Bellocco**

Umberto di Stilo
GALATRO

In via Lo stivale di Giffone, una iscrizione marmorea fissata sulla parete esterna dell'abitazione di proprietà delle sorelle Carmela ed Ornella Alvaro, ricorderà alle future generazioni la modesta casa nella quale, secondo una tradizione orale, nel lontano 1770 nacque Giacomo Domenico Bellocco, poi divenuto frate dell'ordine dei Riformati Francescani dei quali fu anche "definitore e maestro dei novizi".

Continua così l'opera di divulgazione che su quest'umile figlio

della comunità giffonese da qualche anno sta portando avanti Franco Albanese, esattore delle imposte dirette in pensione con l'hobby della storia locale. È a lui che qualche decennio addietro, mediante la pubblicazione di un opuscolo, si deve la scoperta dell'attività del religioso Padre Giacomo Domenico Bellocco che nel 1847 finì i suoi giorni "in odore di santità" a Tropea. È ancora a lui che, quale presidente dell'Associazione culturale Mediterraneo, si deve la individuazione della casa e l'iniziativa di porre "a futura memoria" l'iscrizione marmorea che, alla presenza di

un pubblico attento alla storia locale, è stata benedetta dal parroco don Pino Sabato.

Successivamente nella Piazzetta Padre Pio, il Vicario provinciale dei Frati minori di Calabria, Padre Giuseppe Maiolo, ha intrattenuto l'attento pubblico con una conferenza sul tema "San Francesco e la presenza dei Francescani in Calabria". Nel corso del suo discorso il dotto Vicario provinciale ha riferito che nella comunità monastica francescana c'è stato anche fra Fortunato di Giffone che nella seconda metà del secolo XIX ha svolto la sua missione nella chiesa della SS.

Annunciata di Palmi.

In chiusura di serata il presidente Franco Albanese ha dato lettura del Cantico delle Creature mentre il prof. Pasquale Marazzita, oltre aver evidenziato che i panegirici dei francescani si ricordano per la loro ricchezza di contenuti teologici, ha letto "Saluto alle virtù" di San Francesco. Infine Albanese ha ringraziato Padre Maiolo e la Curia provinciale dei frati minori per aver espresso parere favorevole alla traslazione del teschio di Padre Giacomo dalla chiesa del convento di Tropea a quella di Giffone. ◀

GIFFONE / La scoperta di un appassionato cultore di storia

Le virtù di Padre Giacomo

Umberto di Stilo

GALATRO - Grazie a una recente pubblicazione curata da Franco Albanese, esattore delle imposte dirette in pensione e appassionato cultore di storia locale, i cittadini di Giffone hanno appreso che un loro concittadino, Padre Giacomo, dell'Ordine dei riformati francescani, è morto in «concetto di santità» e che il suo teschio, racchiuso in una teca, è ancora conservato nel convento della SS. Annunziata di Tropea. Nella sacrestia dello stesso convento, inoltre, è ben visibile anche il quadro a olio (seguito da Vincenzo Basile) che riproduce le sembianze del frate giffonese.

La scoperta, frutto di attenta e minuziosa ricerca, conferma le cronache che sulla vita e sull'attività del religioso, spesso arricchite dalla fantasia popolare, da sempre circolavano tra i cittadini di Giffone. Alla sua «santità», comunque, è fatto esplicito riferimento nel necrologio vergato il 10 marzo 1847, giorno della morte del Francescano. Inoltre, sul margine inferiore del di-

pinto conservato a Tropea, sul quale sinteticamente e in lingua latina è ricordata la vita e l'attività del monaco giffonese, si legge che Padre Giacomo, «già defensore e già maestro del novizi per 24 anni», è stato «assiduo nella preghiera, ammirabile nella semplicità, nella umiltà e nella pazienza e che, amante della modestia e delle scienze religiose (è stato) fortemente acceso di zelo per le anime e si è dimostrato instancabile nella preghiera».

È anche precisato che «fulgido esempio per i suoi confratelli, colmo di virtù e di meriti, ritornò al Signore il giorno 10 marzo dell'anno 1847, all'età di 77 anni e dopo 43 di religione». L'annotazione si conclude con il riferimento alla popolarità del frate. Vi è scritto, infatti, che il corpo di Padre Giacomo «fu lasciato insepoltito per cinque giorni durante i quali vi fu grande concorso e universale compianto delle popolazioni vicine».

È che tra i cittadini e i fedeli di Tropea l'umile frate francescano di origine giffonese abbia lasciato una tangibile traccia del suo apostolato e delle sue virtù lo testimo-

nia la presenza della riproduzione dell'ottocentesco dipinto col quale il pittore Vincenzo Basile ha voluto tramandarci l'immagine e che Franco Albanese ha trovato appena, accanto al crocifisso, alla parete della camera da letto di alcune famiglie.

Nato il 21 maggio del 1770 da Crescenzo Bellicco e Soccorosa Valenzise, come risulta dal «Liber baptizatorum» conservato nell'archivio parrocchiale, al futuro frate francescano furono imposti i nomi di Giacomo Domenico. Non è dato sapere in quale convento il giovane abbia compiuto gli studi, né dove (e da chi) sia stato ordinato sacerdote. Dai sommari cenni biografici annotati sul margine inferiore del dipinto si deduce, però, che è stato ordinato sacerdote a 24 anni e che, oltre ad avere incarnato lo spirito della regola francescana fino a diventare esempio vivente di umiltà, modestia e pazienza, come profondo conoscitore della scienza teologica fu per molti anni maestro del novizi. Quanto basta, insomma, perché Giffone possa annoverarlo tra i suoi figli migliori.

Gazzetta del Sud

Giovedì 4 Settembre 1999
Euro 1.200

Giffone Su iniziativa della locale associazione culturale "Mediterranea"

Atteso l'arrivo dei resti di padre Giacomo

Umberto di Stilo

GALATINO

Su iniziativa della locale associazione culturale "Mediterranea", la comunità civile di Giffone potrebbe veder arrivare al paese natio il teschio di uno dei suoi figli migliori: padre Giacomo da Giffone (al secolo, Giacomo Domenico Bellocco) dell'Ordine dei riformati francescani. Questo frate, nei primi decenni del secolo XIX, ha svolto la sua professione di fede e la sua attività di "definitor" e di maestro dei novizi nel convento dei frati minori di Tropea, ove è morto 77enne e "in odore di santità" il 10 marzo 1847. Negli "annali" dell'ordine, si ricorda che Padre Giacomo è stato "fulgido esempio per i suoi confratelli, colmo di virtù e di meriti", che è stato "assiduo nella preghiera, ammirabile nella semplicità, nella umiltà e nella pazienza e che, amante della modestia e delle scienze religiose è stato fortemente acceso di zelo per le anime e si è dimostrato instancabile nella preghiera". Si legge pure che dopo la morte "fu lasciato insepolto per cinque giorni durante i

quali vi fu grande concorso e universale compianto delle popolazioni vicine".

Una figura di frate, insomma, che a Tropea ha lasciato una tangibile traccia del suo apostolato. Adesso, a distanza di 160 anni dalla morte, grazie all'iniziativa dell'associazione culturale "Mediterranea", Giffone vuole poter onorare questo suo figlio raccogliendosi cristianamente in preghiera davanti ai suoi (pochi) resti mortali. Infatti, a coronamento dell'interessamento del presidente del circolo, Francesco Albanese che è anche autore della breve biografia che nell'estate del 1999 è stata capillarmente diffusa in tutta la comunità, nei giorni scorsi la Curia provinciale dei Frati Minori di Catanzaro ha autorizzato la traslazione del teschio del frate che, in apposita teca, si conserva nel convento della SS Annunziata di Tropea. Prima che l'evento si concretizzi, però, è necessario che tutto sia predisposto secondo quanto prescritto dalle norme in materia e in conformità alle condizioni suggerite dal ministro provinciale dei Minori, fra Francesco Lanzillo. Questi, in-



Padre Summaria mostra la teca con il teschio di P. Giacomo da Giffone

fatti, in una lettera ha chiaramente chiesto che «il parroco di Giffone sia pienamente coinvolto in questa iniziativa» e che «i resti mortali di p. Giacomo vengano collocati non nella cappella centrale del cimitero appartenente al Comune, ma in una appartenente o alla chiesa parrocchiale o alla diocesi, oppure nella stessa chiesa parrocchiale per assicurare una degna custodia ai resti mortali del nostro confratello».

Ma al cimitero non ci sono cappelle che possano decorosamente accogliere la teca e il parroco non ha dato la disponibilità ad accoglierla in chiesa. Adesso si spera nella positiva mediazione del vescovo Bux al quale il direttivo dell'associazione "Mediterranea" ha sollecitato la necessaria autorizzazione affinché il teschio del monaco giffonese possa trovare degna sistemazione all'interno della chiesa parrocchiale.